

Condannati per la bisca

Distrutte roulette e fiches

Albese e braidese hanno patteggiato
Multati anche
cinque giocatori

CRISTINA BORGOGNO
ALBA

Un tavolo verde, una roulette e numerose fiches distrutti, 8 mila euro confiscati e 7 persone condannate: è l'epilogo della vicenda che risale a oltre tre anni fa, quando i carabinieri di Alba scoprirono una casa da gioco illegale, allestita sulla collina albese, nei pressi di Guarenne. Nei giorni scorsi, il Tribunale di Alba ha processato i responsabili, condannando per il reato di «organizzazione ed esercizio di gioco d'azzardo» un albese e un braidese che hanno patteggiato una pena di 2.520 euro. Trecento euro invece l'ammenda per i 5 giocatori sorpresi durante il blitz, colpevoli di «partecipazione al gioco d'azzardo». Il giudice Giacomo Marson ha disposto l'acquisizione definitiva al Patrimonio dello Stato degli 8 mila euro che gli uomini si stavano contendendo e la distruzione del materiale da gioco.

«Nell'ottobre del 2008, durante un pattugliamento, abbiamo notato uno strano via vai di auto di grossa cilindrata davanti alla villa in questio-



La roulette è stata distrutta con una «pinza» idraulica

ne - racconta il capitano dei carabinieri di Alba, Nicola Ricchiuti -. La sera del 22 abbiamo fatto irruzione scoprendo una casa da gioco illegale con tanto di attrezzatura professionale, due uomini a cui erano affidati il ruolo di croupier e di organizzatore e altre 5 persone intorno al tavolo da gioco, tutti imprenditori e artigiani residenti tra l'Albese e il Braidese. Puntavano cifre pesanti».

L'iter procedurale è andato, fino alla conclusione del processo in questi giorni, quando i carabinieri hanno dato esecuzione del provvedimento di distruzione del tavolo

di roulette e delle fiches sequestrati la sera del blitz e custoditi al deposito giudiziario. I due imputati dovranno pagare, oltre alla multa, le spese processuali e i costi di custodia dei materiali. Conclude Ricchiuti: «Dalle indagini è emerso che l'organizzazione era tale per cui l'attrezzatura mobile potesse girare in diverse abitazioni, cambiando spesso la sede del gioco clandestino, per sfuggire ai controlli. I proprietari della villetta, non presenti durante l'irruzione, sono stati scagionati in quanto non è stato dimostrato che fossero a conoscenza dei fatti».